

LE BATTAGLIE DI SILVIO

Per i piloti d'aereo già si fa

Gli psichiatri propongono tre test. Come i gradi di giudizio

di **MARIO AJELLO**

ROMA - Quando i tribunali gli danno ragione, ed è avvenuto spesso, il Cavaliere esulta: «C'è un giudice a Berlino!». E' la gioia di un momento, ma il chiodo fisso resta. A volte ha un nome, quello di un ex pm, e allora: «Di Pietro mi fa orrore!». Sfogo da campagna elettorale. Che magari la sinistra girotondina non vedeva l'ora di sentire: «Vedete? L'Orco berlusconiano è sempre un Orco!».

Quello sui giudici che avrebbero bisogno di un «test periodico di sanità mentale», posizione condivisa qua e là anche fuori dagli ambienti berlusconiani e politici - in realtà è un bis, una replica, un ritorno convinto e non estemporaneo alla tesi che l'ex premier annunciò, provocando la reazione dell'allora presidente Ciampi, in una intervista del 2003 allo «Spectator»: «Se fanno quel

lavoro, è perché i giudici sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana. Per fare quel mestiere, devono essere mentalmente disturbati, avere qualche turba psichica». Come guarirla o, almeno, individuarla?

«I test di sanità mentale sono un'idea non sbagliata», spiega Massimo Di Giannantonio, docente all'università di Chieti e dirigente della Società italiana di psichiatria. Incalza Pietro, ex pm e leader dell'IdV

il professore: «Questo tipo di test già si fa per i piloti di aerei e per chi chiede il porto d'armi. Ma anche un pm o un giudice ossessivo potrebbero rappresentare un pericolo».

Ossessivi o no, i magistrati, nell'epopea berlusconiana di questi quindici anni, «sono capaci di accusarmi di qualsiasi

cosa, anche di rubare la tromba dell'angelo dentro una chiesa». Oppure: «Dicono che io rappresenti un'anomalia. Ma anche una bella donna è un'anomalia, e lo è pure uno alto un metro e 95, nessuno però chiede la galera per loro». E via così. Quando arriva un avviso di garanzia a Prodi, Silvio gli manda a dire attraverso i giornali: «Io i giudici, purtroppo, li conosco bene. Sono quel che

sono. Potrei dare a Prodi qualche suggerimento, visto che è alle prime armi. Non si scoraggi, andando avanti potrà fare esperienza». Lui la sua l'ha fatta, «ma ai giudici dirò sempre - disse nel gennaio del 2003 - che ho tante possibilità di essere condannato quante di diventare comunista!».

Ma i test cui Berlusconi li vorrebbe sottoporre i giudici li devono fare oppure no? **Alfredo Mantovano**, ex magistrato ed esperto di giustizia di An, osserva: «Non bisogna scandalizzarsi per questi test. Così come li

fanno i piloti, che hanno la responsabilità della vita di chi vola insieme a loro, li possono fare anche i magistrati. I quali hanno nelle loro mani la responsabilità della libertà, e quindi in qualche maniera della vita delle persone». Di nuovo lo psichiatra Di Giannantonio, che comunque vorrebbe lasciar fuori questo tema dalla campagna elettorale: «Ci sono i test che servono per misurare il quoziente intellettivo e per verificare le sfere cognitive di chi viene esaminato». Poi ci sono i test di personalità, il più famoso dei quali si chiama Minnesota Multiphasic Personality Inventory. E ancora: i test di profondità, fra cui quello di Rorschach, che usa le macchie d'inchiostro, per indagare sugli aspetti più profondi della persona. «Per una corretta indagine della sanità mentale - conclude il prof. Di Giannantonio - vanno eseguiti tutti e tre i tipi di test».

Come in una sorta di primo grado, appello e cassazione della psiche.

LA CROCIATA LUNGA QUATTORDICI ANNI

«I giudici sono capaci anche di accusarmi di rubare in chiesa
 Di Pietro mi fa orrore»

